**WILLIAM A. EWING**

**Curatore della mostra**

Da vent’anni, il fotografo svizzero Richard de Tscharner gira il mondo alla ricerca di terre lontane dalla civiltà umana, in Africa, nelle Americhe ed in Asia, pur riuscendo a trovare il tempo di focalizzare il suo obbiettivo su siti difficilmente accessibili nella sua Europa natale, soprattutto nelle Alpi. È conosciuto per la sua sensibilità che vede tutte le sottigliezze e per la bellezza del suo lavoro di riproduzione in bianco e nero, oltre che per la sua profonda passione per la varietà delle strutture sulla terra: la pietra, il legno, l’acqua, l’aria e la luce.

Traendo ispirazione dalla musica di Gustav Mahler, che un giorno consigliò: “*se ti sembra che il tuo pubblico si stia annoiando, rallenta invece di accelerare*”, de Tscharner adotta un approccio volutamente contemplativo, prendendo il tempo necessario per analizzare attentamente una scena prima di cercare di catturarla sulla pellicola. Cerca di cogliere quello che gli storici francesi hanno definito *longue durée*: le testimonianze delle forze geologiche che col passare del tempo hanno dato al nostro pianeta le sue superfici estremamente diverse. Talvolta l’occhio spazia in larghezza e profondità, talvolta preferisce l’immagine più ravvicinata. *Il Canto della Terra* mette in giustapposizione questi due punti di vista in modo poetico.

Generalmente de Tscharner guarda a paesaggi dove non c’è presenza umana, presentati nella Parte I della mostra. Talvolta, si focalizza su abitazioni umane: strutture create dall’uomo, occupazioni e riti, che scopriamo nella Parte II. Infine, nella Parte III, la mostra mette in luce un altro degli interessi del fotografo: le vestigia delle civiltà, memento del fatto che mentre la Terra conta la sua età in miliardi di anni, la presenza umana è transitoria.

De Tscharner paragona il suo approccio alla musica ed avrebbe potuto intitolare la sua mostra *un poema sinfonico*, ispirato da Gustav Mahler che, parlando un giorno del suo approccio, disse: *Una sinfonia dev’essere come il mondo. Deve contenere tutto.*

Todi (PG), 11 giugno 2021